

Chiesa Parrocchiale Beata Vergine Assunta (Sec. XVIII)

La più antica chiesa parrocchiale nella "villa " di Ceresole di cui si ha notizia è la chiesa di Santa Maria Assunta (dove ora sorge la Confraternita).



Attorno al tempio vi era il cimitero per i fedeli: i nobili invece avevano il privilegio di essere sepolti all'interno dell'edificio sacro.

Si ha notizia che il conte Percivalle Roero, primo della Casata, qui aveva avuto sepoltura, così come il figlio Garcilasco Roero, consignore di Palermo e Ceresole dal 1561.

Il Vescovo di Torino mons. Carlo Broglio, nella visita pastorale del 1596 la definisce "parrocchiale", perché in essa si svolge la normale attività pastorale, essendo stata distrutta, nella battaglia dell'aprile 1544, la primitiva Chiesa di S. Giovanni (l'unica parte rimasta dopo quella guerra è l'antica torre, attuale campanile della nostra chiesa principale).



Nel 1596 a Ceresole vi sono oltre 800 fedeli. La chiesa di S. Maria continuerà ad essere "supplente" sino alla ricostruzione della antica Parrocchiale dedicata a S. Giovanni (dal 1715 al 1726) nelle sue forme attuali, in cima alla piccola rocca, nel sito della vecchia fortezza distrutta.

Giuridicamente, sino all'inizio del 1800, la nostra comunità ha sempre fatto parte dell'Arcidiocesi di Torino.

La nomina dei Parroci era prerogativa della Congregazione dell'Ordine Gerosolimitano.

Si riportano ora alcune date significative della nostra Parrocchia e del nostro paese:

1544: nel corso della celebre battaglia fra Francesi e Spagnoli l'abitato esce completamente distrutto ad eccezione della massiccia torre campanaria, del secolo XIII, poi sopraelevata. Distrutta anche la chiesa di S. Giovanni, fatta costruire anni prima dai Cavalieri dell'Ordine di Malta.

1549: un atto della Curia Metropolitana di Torino accenna che è dimissionario, nella parrocchia di S. Maria, il parroco Federico Roero. Gli succede Giovanni Francesco Roero (signori feudali e parroci sono della stessa famiglia).

1596: come accennato, il Vescovo di Torino Carlo Broglio scrive che essendo ancora distrutta la parrocchiale di S. Giovanni, sulla rocca, le funzioni religiose si svolgono nell'Oratorio di S. Maria. È aperto invece il Cimitero, contiguo alle rovine della chiesa per la popolazione comune.

1662: lite tra la comunità di Ceresole ed il conte Giovanni Andrea Patavino (vuole sostituirsi ai Cavalieri di Malta nella scelta e nomina del Parroco).

1670: si fa cenno, nella visita pastorale del Vescovo Beggiano, alla riattivata Chiesa di S. Giovanni (l'attuale parrocchiale): è ad una sola navata, senza particolari decorazioni degne di menzione.

1706: la Parrocchia viene nuovamente danneggiata da un incendio durante l'assedio di Torino.

Comune di CERESOLE D'ALBA (CN)

Via Regina Margherita, 14 - 12040 CERESOLE D'ALBA (CN) - Italy

Tel. (+39)0172.574135 - Fax (+39)0172.574496

1707: a seguito delle continue guerre, le varie chiese sono tutte, più o meno gravemente, danneggiate. Si estingue il casato dei Roero di Ceresole.

1713: il parroco don G. Battista Rubero informa il Consiglio Comunale che è obbligato a trasportare il Santissimo (scrive testualmente "il Venerabile") nella chiesa dei "Disciplinanti" dove si terranno tutte le funzioni. Il Consiglio ordina una colletta per riparare l'edificio ed affida all'ing. Rafia l'incarico della nuova costruzione. Sorge nel paese una grossa disputa sul luogo ove elevare il tempio: alcuni lo vogliono sulla piazza, in basso, vicino al castello, altri nel luogo originario, vicino alla torre, parte restante dell'antica fortezza.

1715: ci sono varie riunioni del Consiglio, inconcludenti. A dirimere la diatriba, arriverà, inviato dal Regio Senato, il conte Beraudo di Pralormo. Si indicano le elezioni cui partecipano i capi famiglia. Le schede daranno il seguente risultato: 78 voti a favore del sito di S. Giovanni e 58 per la piazza del Rivellino (dove ora vi è la Confraternita).

1715 -1726: l'edificio sacro, dedicato sempre a S. Giovanni Battista è costruito nelle attuali forme barocche.

1803: con i provvedimenti ecclesiastici napoleonici, Ceresole appare compresa nella Diocesi di Asti e nel vicariato di Sommariva Bosco.

1817: con la caduta di Napoleone e la ricostituzione della Diocesi di Alba, a suo tempo soppressa, il nostro paese è assegnato alla rinata circoscrizione Albese, così come è ancora ai nostri giorni.

1821: il parroco don Brocero scrive che la Parrocchia fa parte del Vicariato di Corneliano. Fa poi una descrizione particolareggiata della costruzione.

Parla del pavimento in bargioline, eseguito dopo la visita pastorale del 1831.

E soprattutto elenca i vari altari situati nelle cappelle laterali. Per primo l'altare maggiore ("di marmo formato a guisa d'urna con tre gradini pei candelieri... vi è collocata al di sopra la croce grande col crocifisso; ..le spese di riparazione e di manutenzione di detto altare si fanno dalla Compagnia del SS.mo Sacramento").

Il Sacerdote elenca ancora altri otto altari, ai lati della navata. Sono dedicati ai vari Santi allora in auge, con l'indicazione di chi doveva provvedere al loro decoro e di chi ne aveva il patronato. Le famiglie più in vista facevano a gara per avere tale privilegio, non più accettabile e possibile ai giorni nostri.

Rammenta ancora quel Parroco che "tutti i suddetti altari sono collocati ciascuno in opportuna Cappella della profondità di metri due circa e di larghezza di tre in tre e mezzo circa. La statua unica che vi sia è quella di M. V. del Santo Rosario, che si conserva in opportuno guardaroba nella Sacrestia. Ella è tutta dorata col trono in parte colorito e parte dorato. Si porta in processione nel giorno della sua festa e si lascia esposta tutta l'ottava".

Attualmente, tale statua, molto bella, è situata nella Cappellina della Confraternita.

1944: visita pastorale di Mons. Luigi Maria Grassi, Vescovo di Alba e Conte. Nella sua relazione finale, si apprende che la Parrocchia di S. Giovanni Battista fa parte della Vicaria di Sommariva Perno e conta 1.400 abitanti.

1945: sono completati gli ultimi restauri, che hanno portato la Chiesa all'attuale stato di decoro in un contesto di austera eleganza.

1946: viene collocata, nella seconda cappella a destra di chi guarda la grande tela raffigurante il SACRO CUORE di GESU, opera del Maestro Caffaro Rore di Torino.

1974 -1975: ultimi definitivi lavori, che portano il tempio in linea con le decisioni liturgiche del Concilio Vaticano II°.

Come si Presenta Attualmente la Parrocchia di San Giovanni Battista

Il massiccio campanile in struttura rigorosamente quadrata anche nella cuspide, è l'unica mirabile vestigia del castello raso al suolo, insieme con tutto il paese, nella battaglia del 1544 come già accennato. La dimora signorile, come si usava allora, era anche presidio difensivo e conglobava, al suo interno, la Chiesa. Accanto alla torre rimasta intatta, nella seconda metà del 1500 si innalzò la vecchia chiesa, come è scritto nei documenti dell'archivio e confermato nei lavori di drenaggio esterno ed interno eseguiti nel 1974-75. Questa prima costruzione, era piccola e fu rovinata nel saccheggio e nell'incendio di Ceresole ad opera del crudele generale Catinat di ritorno dalla battaglia di Torino del 1706.

Al momento di iniziare i lavori, insorse un dissidio nella popolazione fra chi era favorevole al sito contiguo alla torre e chi preferiva l'attuale piazza Vittorio, allora chiamata Rivellino.

Il Conte Filippo Beraudo di Pralormo, fu inviato dal Regio Senato per sanare i contrasti.

Il dignitario indisse due votazioni dei capi famiglia (l'ultima il **14 novembre 1715**) che confermarono, di misura, la scelta per l'attuale ubicazione nella parte alta del paese contigua al Camposanto, (operativo sino all'epoca napoleonica, quando fu interdetto alle inumazioni, fatta eccezione per i nobili che colà avevano la loro cappella gentilizia).

La costruzione durò dal 1716 al 1725, in stile barocco, su disegno dell'architetto Rama e con opera di capi mastri e muratori locali.

L'esterno della chiesa è interamente in cotto a vista con una imponente facciata regolare ripartita su due ordini sovrapposti e ben delimitati. Quello inferiore presenta al centro un portale rettangolare in legno scolpito, sormontato da decorazioni e cornici laterali, mentre quello superiore è dominato da un ampio rosone: il tutto contornato da lesene.

L'interno, a pianta rettangolare, si sviluppa in un'unica ampia navata centrale sulla quale si aprono dieci cappelle laterali ricche di decorazioni e stucchi. Fu ristrutturato una prima volta nel 1844, ad un secolo dalla riedificazione e nella ricorrenza del II centenario del Santuario ed infine, nel **1945**, con interventi che hanno portato la Parrocchia all'attuale sistemazione.

Tali date e circostanze sono riportate a grandi caratteri sopra la bussola dell'ingresso laterale a perpetua memoria. Percorrere la chiesa, con il naso all'insù a curiosare è quanto mai interessante.

La volta, a botte, è ricoperta di disegni geometrici ed ornati. Partendo dal fondo, vi sono alcune rappresentazioni che riassumono in modo immediato la Bibbia: l'Arca dell'alleanza della religione ebraica, i dieci Comandamenti, l'annuncio dell'Agnello di Dio, il Battista ed ancora la morte del precursore perché a San Giovanni è dedicata la nostra Chiesa madre.

Al centro della volta vigila l'occhio di Dio, inscritto nel Triangolo, simbolo della Trinità, mentre, sopra il presbiterio, una scritta ricorda in latino che "tra i figli di donna non è mai nato alcuno più grande di Giovanni" ad onore ed esaltazione del Patrono.

Nelle cappelle vi sono i quadri del Sacro Cuore e della Madonna che risalgono alla prima metà del 1900. Ha dipinto il Sacro Cuore il maestro Caffaro Rore di Torino, ed è un ex-voto di guerra della nostra gente. Cristo avanza imponente verso di noi, sullo sfondo di un cielo tempestoso che si illumina al suo passaggio. È una notevole realizzazione, molto bella ed espressiva, riportata anche su libri religiosi. Ai lati di Gesù, che ha il cuore trasfigurato sormontato da una corona di spine chi guarda con attenzione, scorge la nostra chiesa perché il dipinto è stato voluto, pensato e realizzato per i ceresolesi. Nella cappella di fronte, vi è il quadro della Madonna Immacolata, che schiaccia la testa al serpente, ed ha ai lati le sante Elisabetta regina ed Agnese martire. È un'opera degna di particolare menzione, di pregevole fattura e reca la firma "Angelo Enrie da Ceresole 1936".

Il pittore è fratello, a quanto ci è dato di conoscere, del cavalier Enrie, studioso e fotografo della Sindone, nella ostensione del 1933. I quadri presenti sono riconducibili ai tempi della ricostruzione del tempio. Il dipinto di S. Lucia è forse, l'unico proveniente dalla vecchia chiesa di fine cinquecento. Quello della Vergine circondata dai tre Santi Gesuiti è il più recente di questi perché del secolo XIX. Accanto alla data, è indicato l'esecutore: "G. Borri faceva a Carmagnola 1871".

Il quadro dell'Addolorata ai piedi della Croce si trova nella cappella centrale sinistra di chi guarda. Il grande dipinto raffigurante il Battesimo di Gesù nel Giordano per mano di Giovanni il Battista un tempo troneggiava sopra l'altar maggiore, omaggio di una comunità al suo celeste patrono. Ora lo stesso si trova nella seconda cappella a sinistra entrando nella parrocchiale.

Il grande, umanissimo, sofferente Crocifisso del secolo XV, è al centro dell'abside e giganteggia attirando l'occhio e l'attenzione di tutti.

Il Battistero con i fregi in oro; è collocato immediatamente vicino all'ambone delle letture.

A rendere più regale il presbiterio contribuiscono i quattro medaglioni dipinti ai lati, raffiguranti i misteri gloriosi: risurrezione, ascensione, pentecoste ed assunzione.

Il coro, con i suoi stalli, per celebranti e cantori incorona maestosamente l'altare. Nel coro, vi è tuttora un piccolo ripostiglio, quasi nascosto, contrassegnato da una scritta lignea "reliquiae sanctorum" ove sono custodite la teca con un frammento della Croce di Gesù e alcune reliquie di Santi.

Sopra la porta d'ingresso principale vi è il grande palco del coro, con l'organo, (un prezioso Vegezzi-Bossi dell'inizio 1800) di cui si scorgono le molteplici metalliche di facciata.

Fascino particolare esercita su chi vi entra la sacrestia. Un grandioso mobile, del 1742, con varie ante e numerosi cassetti, custodisce i calici, i paramenti in diversi colori.

Degni di nota le ante degli armadi ed il mobile ove vi era il lavabo.

Dopo la sacrestia, il locale campane, che funge da passaggio secondario della Chiesa.